

Sviluppo, Educazione e Disordini del Neurosviluppo

Collana di Approfondimento Psicopedagogica

I 2

Direttori

Alessandro Frolli, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI INTERNAZIONALI DI ROMA

Luigia Simona Sica, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Comitato scientifico

Angelo Rega, CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE DEGLI PSICOLOGI

Francesca Marone, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Sara Rizzo, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI INTERNAZIONALI DI ROMA

Andrea Mangiatordi, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO–BICOCCA

Pietro Muratori, IRCCS FONDAZIONE – STELLA MARIS

Sviluppo, Educazione e Disordini del Neurosviluppo



Comprendere come ci sviluppiamo, come cambiamo, quali sono le difficoltà che incontriamo durante il nostro sviluppo e come esse possono plasmare la nostra matrice psicologica. Imparare a conoscere le risorse e le capacità che acquisiamo nel corso del tempo e che ci consentono di affrontare la sfida dell'adattamento sociale. Tutto ciò costituisce lo snodo cruciale di fronte al quale siamo posti costantemente dai contesti di vita, a volte come protagonisti del cambiamento, altre come facilitatori o mediatori.

Proprio con l'idea di aiutare psicologi, educatori, insegnanti e studenti a fronteggiare il cambiamento e a comprendere come ci si evolve da un punto di vista psico-sociale nel corso del tempo, nasce la collana "Sviluppo, Educazione e Disordini del Neurosviluppo".

La collana affronta, dunque, le principali tematiche dello sviluppo psicologico nel ciclo di vita e delle scienze psico-pedagogiche, più in generale. In particolare, gli obiettivi principali sono due: il primo legato all'approfondimento scientifico delle tematiche dello sviluppo psico-sociale (attraverso contributi di autori italiani e internazionali); il secondo con carattere concreto e operativo, che mira a fornire scale di osservazione, ausili, dispositivi e attività spendibili in contesti di insegnamento/apprendimento, formali e informali. Quest'ultimi rappresentano il frutto di ricerche scientifiche mirate a fornire strumenti validati e all'avanguardia.

I volumi della Collana sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

Classificazione Decimale Dewey:

370.1 (23.) EDUCAZIONE. FILOSOFIA E TEORIA, PER SPECIFICI OBIETTIVI, PSICOLOGIA EDUCATIVA

ALESSANDRO FROLLI

QUADERNI DI PSICOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

IV EDIZIONE

Prefazione di

LUIGIA SIMONA SICA





©

ISBN
979-12-218-1763-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 25 FEBBRAIO 2025

Indice

11 *Prefazione*
di Luigia Simona Sica

13 *Introduzione*

Parte I ASPETTI INTRODUTTIVI

17 **Capitolo I**
Psicologia dello sviluppo: tra traiettorie evolutive e clinica
1.1. Aspetti Introduttivi, 17 – 1.2. Disordini del Neurosviluppo, 17 – 1.3. Bisogni Educativi Speciali (BES), 20 – 1.4. Aspetti Neurobiologici dello Sviluppo, 24 – 1.5. La Plasticità Neuronale e lo Sviluppo, 26

31 **Capitolo II**
Le teorie dello sviluppo
2.1. Aspetti Introduttivi, 31 – 2.2. Approccio psicoanalitico, 32 – 2.2.1. *Struttura della personalità*, 33 – 2.2.2. *Lo sviluppo psicosessuale*, 40 – 2.3. Approccio comportamentista, 46 – 2.4. Approccio costruttivista, 57

69 **Capitolo III**
La valutazione in età evolutiva
3.1. Aspetti Introduttivi, 69 – 3.2. La valutazione psicologica del bambino, 71 – 3.3. Principali strumenti di valutazione, 75

Parte II LE AREE DELLO SVILUPPO

85 **Capitolo IV**
Sviluppo Motorio
4.1. Aspetti Introduttivi, 85 – 4.2. Apprendimento Motorio, 86 – 4.3. Embodied Cognition, 90 – 4.4. Competenze Posturo-Cinetiche, 91 – 4.4.1. *Competenze Statico-Posturali.*, 92 – 4.4.2. *Competenze Dinamico-Locomotorie*, 92 – 4.5. Competenze

Motorio-Prassiche, 93 – 4.6. Coordinazione Dinamica Generale, 94 – 4.7. Sviluppo della motricità fine, 95 – 4.7.1. *Le prassie grafomotorie*, 96 – 4.7.2. *La lateralizzazione*, 97

101 **Capitolo V**

Lo Sviluppo Comunicativo e Linguistico

5.1. Aspetti Introduttivi, 101 – 5.2. Le caratteristiche del linguaggio umano, 102 – 5.3. Le Componenti Linguistiche, 104 – 5.4. Lo sviluppo comunicativo-linguistico, 111 – 5.4.1. *La fase preverbale*, 111 – 5.4.2. *La fase verbale*, 114 – 5.4.3. *Il linguaggio in età prescolare*, 117 – 5.4.4. *Il linguaggio in età scolare*, 118 – 5.5. Le basi anatomico-funzionali del linguaggio, 119 – 5.6. Linguaggio e Comunicazione: gli approcci teorici, 126

135 **Capitolo VI**

Sviluppo Cognitivo

6.1. Aspetti Introduttivi, 135 – 6.2. Approccio psicometrico, 136 – 6.2.1. *La struttura dell'intelligenza*, 138 – 6.2.2. *Il comportamento adattivo*, 141 – 6.3. Approccio HIP (Human Information Processing), 144 – 6.4. Psicologia della Gelstatl e percezione, 157

161 **Capitolo VII**

Lo Sviluppo Socio-Affettivo

7.1. Aspetti Introduttivi, 161 – 7.2. Lo Sviluppo Emotivo, 163 – 7.3. La regolazione delle emozioni, 167 – 7.4. La comparsa della Teoria della Mente, 172 – 7.5. Teoria dell'Attaccamento, 175 – 7.6. Le aree dello sviluppo, 182 – 7.7. I Processi di identificazione primaria, 184 – 7.8. Le relazioni sociali: l'Altro e i pari, 187 – 7.9. Preadolescenza e Adolescenza, 192 – 7.10. Sviluppo del Sé e Identità di genere, 196 – 7.11. L'autoconsapevolezza e sviluppo dell'Autostima, 203

Parte III

APPRENDIMENTO E CONTESTI EDUCATIVI

213 **Capitolo VIII**

Apprendimento

8.1. Teorie dell'apprendimento, 213 – 8.2. Il ruolo dei sistemi motivazionali nell'apprendimento, 222 – 8.3. Dinamiche relazionali come sfondo alla crescita, 230

237 **Capitolo IX**

La famiglia e i sistemi educativi

9.1. Il ruolo della famiglia nello sviluppo, 237 – 9.2. Scuola: sviluppo ed educazione, 243 – 9.3. Il ruolo dei fattori socioculturali nello sviluppo, 250

Parte IV
**INCLUSIONE E PSICOLOGIA
 DELL'EDUCAZIONE**

- 259 **Capitolo X**
ICF, Modello biopsicosociale e Inclusione
 10.1. Introduzione, 259 – 10.2. Fondamenti teorici del Modello biopsicosociale e dell'ICF, 263 – 10.3. ICF. Educabilità e sviluppo, 266
- 283 **Capitolo XI**
Psicologia dell'Educazione e Paradigmi Didattici
 11.1. Universal Design for Learning: tra personalizzazione e accessibilità, 283 – 11.2. Il Modello educativo CABAS, 301 – 11.3. Didattica Metacognitiva, 304 – 11.4. Didattica per Competenze, 307 – 11.5. TIC: Tecnologie di Informazione e di Comunicazione, 313

Parte V
BES E DIDATTICA INCLUSIVA

- 319 **Capitolo XII**
I Bisogni Educativi Speciali
 12.1. Definizione, 319 – 12.2. Disturbi del neurosviluppo, 324 – 12.2.1. *Disabilità Intellettiva*, 324 – 12.2.2. *Disturbo dello spettro autistico*, 325 – 12.2.3. *DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento)*, 326 – 12.2.4. *ADHD (Deficit da Disattenzione e Iperattività)*, 329 – 12.2.5. *Disturbi della comunicazione*, 331 – 12.2.6. *Disturbi del comportamento*, 332 – 12.3. Disturbi Affettivo-Relazionali, 333 – 12.3.1. *Disturbi depressivi*, 334 – 12.3.2. *Disturbi d'ansia*, 334 – 12.4. Svantaggio Linguistico e Culturale, 335 – 12.5. BES e Certificazione, 339 – 12.6. BES e Ottica ICF, 341
- 347 **Capitolo XIII**
Didattica Inclusiva
 13.1. Normative BES, 347 – 13.1.1. *Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012*, 347 – 13.1.2. *Circolare del 17 maggio 2018*, 348 – 13.1.3. *Legge Quadro 104/1992*, 348 – 13.1.4. *Legge n. 18 del 3 marzo 2009*, 351 – 13.1.5. *La legge 170/2010*, 351 – 13.1.6. *D.M. 5669 Del 12 Luglio 2011: Linee Guida Per Il Diritto Al-lo Studio Degli Alunni E Degli Studenti Con DSA*, 352 – 13.2. Dal PEI al PDP, 353 – 13.2.1. *Diagnosi Funzionale*, 353 – 13.2.2. *Profilo Dinamico Funzionale*, 354 – 13.2.3. *Piano Educativo Individualizzato*, 355 – 13.2.4. *Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA*, 355 – 13.3. Misure compensative e dispensative, 358 – 13.4. Inclusione e BES, 361 – 13.5. La valutazione scolastica, 376 – 13.5.1. *Il Sistema Nazionale di Valutazione del sistema educativo*, 377 – 13.5.2. *Le tipologie di valutazione scolastica*, 381 – 13.5.3. *Implicazioni della valutazione*, 392
- 399 **Bibliografia**

Prefazione

di Luigia Simona Sica¹

La psicologia dello Sviluppo e dell'educazione nell'ultimo decennio ha subito profonde modificazioni e si è aperta a nuovi scenari. Il progredire delle neuroscienze ha permesso a questa disciplina di ampliare gli orizzonti di indagine psicologica dello sviluppo, favorendo una chiarificazione neurobiologica e neuropsicologica di molti processi mentali.

Sul versante educativo tale disciplina è andata nel corso del tempo delineando percorsi sempre più chiari di connessione con il mondo della scuola, favorendo la crescita della ricerca educativa.

Infine, sul versante clinico l'ampliamento delle conoscenze neuroscientifiche ed il potenziamento della ricerca educativa, hanno permesso lo sviluppo di nuove tecnologie e strumenti di identificazione precoce dei disordini del neurosviluppo. L'individuazione precoce è diventata così la chiave per sviluppare modelli di intervento intensivi e precoci su base educativa, atti a sfruttare i processi di plasticità neurale in epoche precoci.

Nel testo l'autore attraverso una trattazione sistematica ed aggiornata dei temi presi in esame delinea le connessioni tra educazione, psicologia dello sviluppo e gestione di traiettorie evolutive atipiche. Infatti, nel testo oltre alle basi e tappe dello sviluppo psicologico vengono affrontati i principali contesti educativi e le principali metodologie didattiche innovative tese a migliorare i processi di recupero funzionale ed i processi inclusivi.

¹ Prof.ssa Associata, Università degli Studi Federico II.

Introduzione

Il testo propone una trattazione sistematica ed accurata delle principali tematiche riferite alla psicologia dello sviluppo e dell'educazione. In particolare, dopo un'attenta analisi dei processi che sottendono lo sviluppo psicologico, il testo affronta tematiche riferite al mondo dell'educazione e dell'inclusione, prendendo in esame le più recenti definizioni cliniche ed educative riferite a traiettorie evolutive disfunzionali.

Il lettore, pertanto, potrà approfondire attraverso il manuale le basi dello sviluppo psicologico, le tappe e le teorie di esso riviste alla luce delle moderne acquisizioni neuroscientifiche, i modelli ed i contesti educativi attuali, ed infine le metodologie didattiche innovative tese al miglioramento dell'insegnamento sia per soggetti con sviluppo tipico che con sviluppo atipico.

Punto di forza del testo è il tentativo di armonizza un linguaggio tecnico psicologico con un linguaggio pratico educativo scolastico nell'ottica dell'unità della disciplina rappresentata dalla psicologia dello sviluppo e dell'educazione.

Al lettore non mancheranno riferimenti normativi e spunti di riflessione sulla complessità del ruolo psicopedagogico del genitore e dell'insegnante in una società dove le istituzioni educative non sempre vengono riconosciute come chiave di progresso della società.

PARTE I

ASPETTI INTRODUTTIVI

Psicologia dello sviluppo: tra traiettorie evolutive e clinica

1.1. Aspetti Introduttivi

La Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione trova applicazione nell'ambito della ricerca dello sviluppo umano, della clinica dei disordini evolutivi e del potenziamento delle strategie educative rivolte a migliorare le principali agenzie territoriali (scuola e famiglia). In questa prospettiva, lo psicologo dello sviluppo, oltre a possedere una chiara conoscenza delle traiettorie evolutive, deve sviluppare un doppio linguaggio (clinico e scolastico/educativo) trovando punti di connessione e sovrapposizione tra i diversi ambiti: ad esempio, nel parlare di Disordini del Neurosviluppo sarà impossibile non prendere in considerazione i Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.). L'acronimo BES rappresenta una macrocategoria non diagnostica, utilizzata in ambito scolastico, che fa riferimento allo sviluppo umano individuando nella diversità un punto di forza che richiede strategie educative e didattiche spesso personalizzate. Il concetto di BES si avvicina al moderno concetto di Disordine del Neurosviluppo, come delineato dal DSM-5, che cerca di integrare un approccio clinico che sia, al contempo, categoriale e dimensionale.

1.2. Disordini del Neurosviluppo

Nel corso degli anni, i manuali diagnostici e statistici, preposti alla definizione dei criteri per la diagnosi clinica psicopatologica, hanno subito un'evoluzione. Gli attuali manuali diagnostici di nosografia codificata sono l'International Classification of Diseases (ICD) e il Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM).

L'**ICD-10** è il manuale di classificazione diagnostica delle malattie utilizzato dall'organizzazione mondiale della sanità (OMS) che inclu-

de tutti i criteri classificativi e diagnostici per formulare le diagnosi da un punto di vista sanitario. Pertanto, l'ICD-10 contiene la classificazione di tutte le malattie, sia fisiche (patologie respiratorie, gastrointestinali etc.), sia mentali (patologie psichiatriche). Il manuale ha una matrice principalmente europea in quanto redatto dall'OMS e il numero 10 indica che si tratta della decima edizione.

In America, accanto all'ICD-10, vi sono altri manuali di classificazione, tra cui il **DSM-5**, che rappresenta il manuale diagnostico e statistico delle malattie e dei disordini mentali: si tratta di un manuale specifico redatto dall'Associazione Americana degli Psichiatri (APA) e che è giunto alla quinta edizione. Tale manuale contiene la classificazione ed i criteri diagnostici esclusivamente per le patologie di tipo psichiatrico e psicopatologico.

L'adozione del DSM-5 è relativamente recente in quanto, fino al 2013, veniva utilizzato il DSM-IVTR, la precedente edizione del manuale diagnostico. Va, inoltre, sottolineato che, in tempi ancora più recenti, sono stati pubblicati il DSM-5-TR e l'ICD-11, che rappresenta il corrispettivo del DSM-5; infatti, l'ICD-10 trova sovrapposizione con il DSM-IVTR ma non con il DSM-5. Il DSM-5 nasce da un'accurata revisione della letteratura internazionale e introduce concetti innovativi, come la necessità di adottare un approccio dimensionale nella valutazione della persona e la possibilità di riscontrare comorbidità, soprattutto in età evolutiva. Analizzando le differenze tra DSM-IVTR e DSM-5 la prima variazione che va presa in considerazione è la collocazione in assi. Il DSM-IVTR prevedeva, per le patologie psichiatriche, una suddivisione in 3 assi:

- l'Asse I riferito alle patologie psichiatriche;
- l'Asse II riferito ai disturbi di personalità;
- l'Asse III riferito al ritardo mentale ed al funzionamento intellettuale limite.

Con il DSM-5 non esiste più la divisione in 3 assi: ritardo mentale, disturbi di personalità, e disturbi psichiatrici vengono fatti rientrare nell'asse I. Accanto a questa variazione, con il DSM-5 vengono individuate nuove macrocategorie, mentre vengono eliminate all'interno delle categorie diagnostiche le sottocategorie. Fra le macrocategorie fondamentali del DSM-5 ritroviamo i Disordini del Neurosviluppo.

Con il termine “**disordini del neurosviluppo**” nello specifico vengono individuate 6 situazioni cliniche o categorie cliniche specifiche che riguardano l’età evolutiva:

1. Disturbi dello Spettro Autistico (ASD)
2. Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA)
3. Disabilità Intellettiva
4. Deficit d’Attenzione con Iperattività (ADHD)
5. Disturbi della Comunicazione e del Linguaggio
6. Disturbi della Coordinazione Motoria

Le caratteristiche comuni a questi Disturbi sono le seguenti:

- Alterazione precoce del processo di sviluppo del sistema nervoso centrale (SNC) che si manifesta nei primi 3 anni di vita;
- Eziopatogenesi non perfettamente delineata ma comunque correlata a problematiche di connettività del SNC;
- Permanenza del disordine, anche se non vi è immutabilità in termini di miglioramento funzionale;
- Possibili comorbidità all’interno delle macrocategorie e tra categorie differenti.

In effetti, con il DSM-5 scompaiono le sottocategorie (ad esempio nei Disturbi dello Spettro Autistico non ci sono più sottocategorie come il Disturbo Autistico o la Sindrome di Asperger) e le categorie vanno affrontate dal clinico non solo con un approccio categoriale ma anche dimensionale.

L’introduzione di un approccio dimensionale, accanto a quello categoriale, rappresenta, per un manuale diagnostico, un elemento di assoluta novità e si traduce nell’attribuzione, accanto all’etichetta diagnostica, anche di un livello: livello 1 lieve; livello 2 moderato; livello 3 severo. Pertanto, le diagnosi offrono una valutazione più precisa della gravità del disturbo: ad esempio, si parla di Disturbo dello Spettro Autistico di Livello 1, o 2 o anche 3 o di Disturbo Specifico dell’Apprendimento con prevalente compromissione della lettura di Livello 1, o 2, o 3. Per gli aspetti di dimensionalità, comorbidità e collocazione in età evolutiva precoce il termine Disturbo del Neurosviluppo ricalca alcuni aspetti centrali dell’acronimo BES.

1.3. Bisogni Educativi Speciali (BES)

Il termine “bisogno educativo speciale” viene introdotto definitivamente in Italia nel 2012, con decreto ministeriale, che prevede l’applicazione della legge 170 non solo per i DSA, ma anche a tutta un’altra serie di situazioni che necessitano di strategie educative e didattiche speciali: in particolare il PDP utilizzato nel 2010 con la legge 170 solo per i DSA oggi viene applicato a tutta la macrocategoria dei BES.

La definizione, tuttavia, più efficace è sicuramente quella di Ianes del 2005: *“Il bisogno educativo speciale è qualunque difficoltà evolutiva, permanente o transitoria in ambito educativo o apprenditivo, espressa in un funzionamento problematico (secondo la classificazione dell’ICF dell’OMS) che risulta tale anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall’eziologia e che necessita di educazione speciale individualizzata”*.

Nella prima parte della definizione (*è una difficoltà evolutiva, permanente o transitoria in ambito educativo o apprenditivo espressa in un funzionamento problematico*) sono già contenute informazioni fondamentali dal punto di vista concettuale. Trattandosi di una difficoltà evolutiva, ci si riferisce ad una difficoltà che emerge durante il processo di sviluppo psicologico di un individuo. In altre parole, riguarda un soggetto che non ha ancora raggiunto la piena maturità, ma che è in fase di maturazione psicologica. Tale difficoltà può essere permanente o transitoria, quindi non si riferisce solo ai disordini del neurosviluppo, ma anche ad un’altra serie di situazioni, come lo svantaggio socio-culturale, il bilinguismo, le difficoltà emotive. Infine, tali difficoltà permanenti o transitorie sono espresse in ambito educativo e/o in ambito dell’apprendimento, quindi, incidono sulle prestazioni accademiche e/o sulla condotta scolastica del soggetto. Il termine “difficoltà evolutiva” implica il riferimento allo sviluppo psicologico e alle sue caratteristiche, permettendo di chiarire l’approccio più adeguato da utilizzare nei confronti del bambino e dell’adolescente.

Lo sviluppo psicologico è il processo che porta il bambino da una condizione di totale dipendenza, a una condizione di adulto e di totale indipendenza, pertanto, si passa dalla dipendenza totale del neonato all’indipendenza dell’adulto. Il raggiungimento dell’indipendenza avviene attraverso l’acquisizione e l’integrazione di una serie di abilità: